



### Un volo in Costa Rica

Valerio Minarelli

Erano cinque anni che volevo tornare in Costa Rica. La prima ed unica esperienza che feci in quel paese mi segnò profondamente: solo due settimane ma di una intensità e "diversità" unica. A novembre cercai quindi un volo con partenza nel periodo natalizio: troppo tardi! Non si trovavano più biglietti se non a carissimo prezzo. Passato Natale ci avevo ormai rinunciato, quando Katia, una Gev da qualche anno stabilitasi là, mi ha invitato. Facendo i salti mortali ottengo alcuni giorni di ferie poi trovo il volo giusto e il 21 di gennaio parto. Qui inizia la mia avventura. Finalmente il caldo, raggiungo la casa che mi ospiterà nei primi giorni, camera con bagno a San Pablo de Heredia (a pochi Km da San José) per 5 \$ al giorno, è la casa di Ivana, una signora di Bologna che da molti anni risiede in Costa Rica. Contatto subito i nostri referenti a San José: la segretaria di PROVCA (PROgrama Voluntarios para la Conservacion del Ambiente) Cecilia Mesen e l'amica Katiana. Il giorno dopo le vedo, parliamo dei programmi di conservazione su cui coinvolgere le Gev e mi

(segue a p. 3)

### Gufo Lex

Gabriele Rosa

Dopo avere esaminato i principali aspetti caratterizzanti l'illecito amministrativo e i principi fondamentali della materia prendiamo ora in esame la *sanzione amministrativa*, i criteri di applicazione e il procedimento di applicazione della sanzione. L'art. 10 della già ricordata legge 689/1981 chiarisce che essa consiste nel pagamento di una somma di denaro non inferiore a lire 4.000 e non superiore a lire 20.000.000 (ovviamente il valore va ora tradotto in euro). L'articolo 11 prevede poi che nella determinazione della sanzione quando questa sia fissata tra un limite minimo e massimo si abbia riguardo: alla gravità della violazione; all'opera svolta dall'agente per la eliminazione o attenuazione delle conseguenze della violazione; alla personalità dello stesso delle condizioni economiche del trasgressore. Un primo elemento da evidenziare è appunto un certo margine di discrezionalità che viene lasciato all'autorità competente valutati i tre elementi di cui sopra nei casi in cui sia determinato un minimo

(segue a p. 2)

### Dal direttivo

Anna Tandura

Il 9 dicembre si è riunito il nuovo Consiglio direttivo, eletto a novembre. Si è provveduto innanzitutto alla nomina delle cariche statutarie: sono stati eletti il Presidente (Valerio Minarelli), il Vicepresidente (Cesare Buffagnotti), il Tesoriere (Francesco Lapolla), e il Segretario (la sottoscritta). Nessuna novità, dirà qualcuno. Alcuni tra i nuovi membri si sono incaricati di seguire progetti: Paola Bertoni e Vito D'Ercole si occuperanno delle procedure per il riconoscimento della nostra aula didattica, da parte della Regione Emilia Romagna, come Centro di educazione ambientale, il che ci porterebbe finanziamenti ad hoc. Ancora Vito D'Ercole, con la collaborazione di Orio Greco, si occuperà del riconoscimento del CPGEV, da parte del dipartimento nazionale di Protezione civile, come associazione autonoma svincolata dalla Consulta; anche questo potrebbe portare qualche beneficio economico. E' stata approvata la proposta di costituire un gruppo di lavoro per la revisione dello Statuto e dei nostri Regolamenti (generale, di servizio, sull'uso di mezzi e attrezzature), per ricalibrarli in funzione delle nuove dimensioni dell'associazione e della struttura che la stessa ha assunto in questi ultimi anni. L'individuazione dei soci che si occuperanno di queste elaborazioni è stata rinviata a una successiva riunione. E' stato inoltre deliberato un nuovo metodo di compilazione dei fogli di servizio, che prevede l'apposizione della firma del responsabile di zona accanto ad ogni servizio coordinato: per questo e solo per questo è concesso il rimborso delle spese per l'uso del proprio automezzo. Sono stati infine approvati ac-

(segue a p. 6)

### Gev & Gessi

Collocato alla periferia di Bologna, il parco si sviluppa sulle prime pendici collinari. L'area tutelata gravita attorno agli affioramenti dei gessi messiniani, che si estendono nell'area compresa tra i torrenti Savena e Idice, e, nel settore più orientale, alle zone calanchive del Passo della Badessa. L'elevata solubilità del gesso ha determinato lo sviluppo in superficie di morfologie tipicamente carsiche come doline, inghiottitoi e valli cieche. Il fenomeno carsico ha la sua massima espressione sottoterra, con un intreccio di oltre 200 grotte (uno dei più estesi sistemi di cavità gessose d'Europa). Molto note sono la grotta della Spipola, e quella del Farneto. In questi ambienti ipogei abitano invertebrati dai particolarissimi adattamenti e trovano riparo varie specie di chirotteri. L'articolata morfologia del territorio causa differenti situazioni microclimatiche, favorendo una elevata diversità floristica, con specie mediterranee e succulente sui versanti più assolati o sulle rocce, mentre nel fondo delle doline crescono specie tipiche di quote più elevate. Il parco abbraccia inoltre i calanchi dell'Abbadessa. (segue a p. 6)

### SOMMARIO



Un volo in Costa Rica	1
Gufo Lex	1
Dal direttivo	1
Collaborazione Parco	1
Spegnimento incendi	2
Guardie o educatori?	2
Le Gev su Portici	3
Tre anni nella Val Samoggia	4
Segnalazione	4
La nutria	5
Costa Rica: perché?	6
Potatura selvaggia	6



## Gufo Lex

(segue da p. 1)

e un massimo della sanzione. Il procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative è disciplinato dagli articoli 13-31 della legge 689 del 1981 e si articola in varie fasi: A) accertamento: è l'attività compiuta dagli organi amministrativi (anche Gev) addetti all'osservanza delle disposizioni la cui violazione è punita con la sanzione e può consistere in: assunzione di informazioni; ispezione di cose e luoghi diversi dalla privata dimora; rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici e ogni altra operazione tecnica utile ad assicurare la prova del fatto; sequestro cautelare delle cose che sono servite a commettere l'illecito. B) contestazione e notificazione: la violazione deve essere contestata immediatamente tanto al trasgressore quanto all'eventuale obbligato in solido; se ciò non è possibile gli estremi della violazione vanno notificati agli interessati entro 90 giorni se residenti in Italia, entro 360 giorni se residenti all'estero. C) conciliazione in via breve: entro 60 giorni dalla contestazione immediata o dalla notifica l'interessato possono conciliare in via breve l'illecito, pagando una somma in misura ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista o, se più favorevole, al doppio del minimo della somma edittale. D) rapporto: se non vi è stata conciliazione, l'organo che ha accertato la violazione ne fa rapporto all'ufficio cui è demandato il potere di irrogare sanzioni. E) controdeduzioni: entro 30 giorni dalla data della contestazione o della notifica gli interessati possono far pervenire all'autorità competente scritti difensivi e documenti e possono altresì

chiedere di essere sentiti. F) ordinanza ingiunzione: l'autorità competente, se ritiene fondato l'accertamento determina con ordinanza motivata, la somma dovuta per la violazione e ne ingiunge il pagamento, insieme con le spese. Se invece ritiene infondato l'accertamento emette ordinanza motivata di archiviazione degli atti, comunicandola integralmente all'organo che ha redatto il rapporto. Con l'ordinanza ingiunzione si provvede anche sulle cose sequestrate, ordinandone la restituzione o confiscandole. G) entro 30 giorni (60 per l'estero) dalla notifica dell'ordinanza ingiunzione gli interessati possono proporre opposizione davanti al Pretore del luogo in cui è stata commessa la violazione. L'esame degli aspetti giuridici della sanzione amministrativa e del procedimento sanzionatorio costituisce un fondamento importante per l'esercizio dell'attività delle Gev per non incorrere in errori od omissioni che potrebbero creare problemi all'attività dei volontari.



## Spegnimento incendi

Guglielmo Ognibene

L'estintore portatile è un presidio antincendio sempre messo in evidenza nei locali pubblici. Ma è auspicabile che tutti comprendano l'utilità di avere questo tipo di presidio all'interno del proprio appartamento e nella propria autovettura, anche se non esiste una normativa che l'imponga. In tutti gli automezzi del CPGEV c'è un estintore portatile. Chi ha partecipato all'esercitazione "Monte Belvedere 2002" avrà notato che in tutte le tende del campo erano presenti. Ogni attrezzatura di pronto intervento va conosciuta per poterne fare un uso appropriato. Un ripasso sull'utilizzo dell'estintore può essere utile. Chi ha frequentato un corso di antincendio sa bene che a ogni tipo di fuoco è stato attribuito una classe in base alla sostanza che brucia (combustibile). A (materie solide tipo carta, legna, stoffa), B (liquidi infiammabili), C (gas), D (metalli). Negli estintori, rigorosamente rossi, sono indicati con vistosi pittogrammi le classi di fuoco per cui si possono utilizzare. A questo punto s'impone un esempio per meglio chiarire il tutto. Fra gli estintori più in uso c'è quello a polvere. I pittogrammi riportati sono quelli della classe di fuoco (o d'incendio) A B e C. Ciò significa che quel tipo di estinguente va usato solo per quegli incendi. Ricapitolando nel caso di dover utilizzare un estintore occorre sapere che cosa sta bruciando per attribuire la classe a cui appartiene l'incendio, controllare se sull'estintore è

segnata la classe giusta, poi con tutte le cautele indicate nelle esercitazioni (e sommariamente riportate sull'etichetta dell'estintore) spegneremo l'incendio. Ultimi suggerimenti: un estintore portatile è utile per piccoli incendi o incendi di modesta entità; bisogna controllare periodicamente l'estintore che teniamo nell'abitazione o nell'auto; se non ci sono controindicazioni in esteso o simboli di divieto specifici, l'estinguente dell'estintore si può usare in incendi dove sono coinvolti apparati elettrici sotto tensione.

## Guardie o educatori?

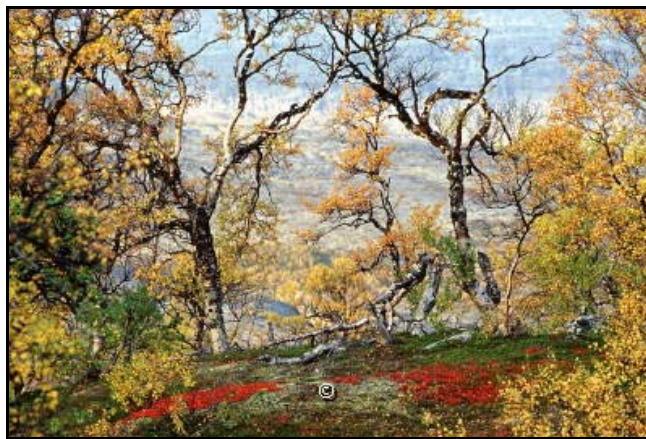
Sauro Daldi

E' indubbio che esistono fra noi opinioni diverse, che emergono spesso nelle discussioni, sul ruolo delle Gev. Chi e cosa siamo? Guardie o educatori? Nello scorso numero del *Gufo* ho letto l'opinione, a mio avviso personale, per cui l'attività delle Gev "dovrebbe avere prevalentemente carattere di prevenzione ed educazione ambientale". Non condivido! Certamente è nostro compito promuovere l'educazione ambientale, ma è certo che siamo innanzitutto accertatori (guardie giurate) con l'obbligo di accertare e sanzionare le violazioni amministrative di nostra competenza. D'altronde credo che non ci sia nulla di più educativo che far mettere mano al portafoglio a chi trasgredisce leggi, regolamenti e ordinanze. Un esempio per tutti. Un cittadino che raccoglie funghi in un giorno vietato e con una borsina di plastica, ricorderà meglio le regole se riceverà un rimbrotto o se dovrà recarsi in posta a compilare un bollettino da 204 euro?

## Costa Rica (continua da p. 1)

portano a visitare il Parco nazionale del Vulcano Poas, un cratere posto a 2700 mt sul livello del mare con all'interno fumarole e un lago azzurro denso da fotografia. Il primo approccio con il cibo del nuovo mondo è stimolante: riso, fagioli e "patacones" (platanone fritto) poi avocado, mango, papaia e "pinia" (ananas) il tutto accompagnato da "cervesa Imperial", la birra nazionale. Il tempo si è improvvisamente rallentato, i ritmi bolognesi lasciano spazio alla contemplazione degli spazi, alla tranquilla conversazione. "Pura vida" come dicono qui. Io in Costa Rica ci sono comunque venuto per fare alcuni incontri e per partecipare a un preciso progetto di indagine naturalistica sui delfini. L'indomani mattina, accompagnato da Cecilia, sono nell'ufficio del Sindaco di Santo Domingo di Heredia col quale discuto l'eventuale loro interesse a un "gemellaggio" con il Comune di San Lazzaro di Savena; due ore dopo sono sul bus diretto a Puerto Jimenez, 300 km a sud nella penisola de Osa a ridosso del Parco nazionale del Corcovado. Alle 21 raggiungo Puerto Jimenez. Alla fondazione Tuva incontro Katia Sacchi, la Gev del nostro raggruppamento "trasferitasi" in Costa Rica, e il suo gruppo di lavoro composto da Natalia e Paco a cui mi aggrego. Lontano da San José la realtà che mi circonda è ancora più diversa, il contatto con gli elementi della terra è immediato, diretto come diretto e schietto è il rapporto con la gente, sempre cordiale e aperta. Tutti salutano e la natura ti sovrasta, le strade non sono

asfaltate e sono fatte di grossi sassi, le case sono di legno grezzo e lamiere per tetto ... e a pochi passi la grande foresta del Corcovado National Park. In Costa Rica non c'è l'ora legale per cui il sole sorge presto e tramonta altrettanto presto, quindi sveglia alle 5,30, colazione alle 6 poi via a cercare gli operatori che portano in mare i turisti: la nostra "investigazione" riguarda i delfini, le orche, le balene, il comportamento dei turisti e le opinioni degli operatori. Finito a Puerto Jimenez ci spostiamo a Drake Bay, un centinaio di km di strada bianca e vera e propria pista per fuoristrada. Noi siamo dotati di un Peak Up con cassone dietro, carichiamo tutto: valige, vettovaglie, bacinelle e sacchi a pelo poi 3 di noi davanti in cabina con la bimba piccola di Katia e due sul cassone. La polvere ci ricopre completamente ma alla fine ce l'abbiamo fatta, dopo 4 ore arriviamo nella nuova Baia. Incantevole! Selvaggia! Silenziosa! Fuori dal "nostro" mondo comune. Per me è in assoluto il più bel posto che ho visto in Costa Rica. La Baia sull'Oceano Pacifico è attaccata al Corcovado ed esattamente di fronte all'Isola del Cano (Riserva Naturale Absoluta). Qui ho fatto le escursioni più belle, utili ed interessanti: delfini, qualche tartaruga di mare, qualcuno ha visto anche l'orca; poi l'Isola del Canio e traking in Corcovado da San Pedrillio, a "mirar" pappagalli, pizote, iguane e scimmie. Una settimana intensa e meravigliosa. Irripetibile! La ricerca che stanno conducendo Katia e i suoi "assistenti" andrà avanti fino ad aprile, ma per me i tempi cominciano a stringere. In gruppo ripar-tiamo, sempre sul carro, questa volta attraversando la foresta di notte, sotto un cielo di stelle, avvolti dai suoni della "jungla". Sosta nella notte a Pietras Blanca, dove ha casa Katia, poi alle 6 del mattino io, Paco e Natalia prendiamo il bus per San José dove Natalia, di nazionalità Colombiana, deve rinnovare il permesso di soggiorno. Loro si ritroveranno con Katia tre giorni dopo per trasferirsi a Nord, in



Guanacaste, per riprendere il lavoro vicino al confine con il Nicaragua. Io a quel punto mi congedo, utilizzerò i pochi giorni che mi restano per andare con Juan. Ci raccontiamo le reciproche esperienze, io gli descrivo le Gev, come sono organizzate e cosa fanno. Lui mi espone i programmi dei Covirenas. Juan è entusiasta, si riconosce totalmente nelle Gev, dice: "è quello che vogliamo fare noi qui" e si impegna a sottoporre al loro congresso, in giugno, un protocollo d'intesa con le Gev italiane. Gli lascio il materiale di documentazione che avevo portato, ci stringiamo la mano e ci facciamo una foto ricordo. L'impegno è quello di ritrovarci nei prossimi anni in barriera corallina in Costa Rica. Costa Rica, magari a fare vigilanza insieme. Il giorno successivo incontro Marlene Arguedas Mora, appena tornata dal Panama, dove ha aperto un ufficio di PROVCA, per organizzare anche nei parchi di quel paese la presenza del volontariato internazionale. Nei prossimi anni, quelli di PROVCA, pensano di verificare le condizioni per aprire un ufficio anche in Nicaragua e/o in Guatemala... a quel punto io gli ho suggerito: "avete pensato di aprire un'ufficio anche a Cuba? Ci sarebbero sicuramente molti italiani interessati a un lavoro volontario nei parchi cubani". E' l'ultimo giorno, faccio le valige e, mio malgrado, mi preparo a tornare con la speranza di aver fatto il pieno di "naturalità" e di buoni propositi, ma prima di partire a San Pablo di Heredia mi invitano ad un brindisi augurale, una festa di "arrivederci" a base di rum e mio albergo; lui arriva in bicicletta: è un ragazzo magro,

### Le Gev su Portici

Sul n. 1/2003 della rivista *Portici* a p. 39 è pubblicato l'articolo *Le guardie ecologiche oggi*. L'articolo rientra nell'intesa in corso di realizzazione per una più diretta collaborazione tra il *Gufò* e la testata della Provincia di Bologna.

M.M.

## Tre anni nella Val Samoggia

Fulvio Paffotti

Con l'occasione delle mie dimissioni da responsabile di zona e la triennale esperienza accumulata sul territorio al fine di far rispettare le normative di tutela ambientale, ho redatto un piccolo bilancio delle attività svolte nella valle del Samoggia. Il numero ridotto di Gev residenti nella zona ha impedito di formare una vera e propria struttura di vigilanza continuativa sul territorio, ma tuttavia ci siamo tolti parecchie soddisfazioni risolvendo varie problematiche in più settori di nostra competenza e ottenendo anche la decisiva e graditissima collaborazione degli Enti e dei Corpi di polizia locali, in particolare del Corpo Forestale dello Stato e dell'Arpa distretto di montagna. Nell'accomiatarmi dal mio incarico di responsabile di zona ringrazio tutte le Gev che hanno partecipato alla vigilanza nella valle del Samoggia, soprattutto quelli che provenivano da più lontano. Auspico che nel prossimo futuro si possa continuare a vigilare e reprimere le numerose attività che purtroppo spesso danneggiano il nostro territorio e la nostra salute. Questo è anche l'augurio che faccio alla nuova responsabile di zona, Dalila Sottani.

**Tutela della fauna selvatica**  
La vigilanza sull'attività venatoria si è svolta principalmente nelle aree limitrofe al Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio e nelle zone che, a seconda della presenza di particolari colture, erano più massicciamente occupate dai cacciatori. I controlli hanno riguardato principalmente il possesso della documentazione e delle armi prescritte dalla legge 157/92, il rispetto delle distanze di sicurezza da edifici e vie di comunicazione, il rispetto delle colture agricole e la quantità e le specie di capi abbattuti. E' stata effettuata una

segnalazione per esercizio di caccia con mezzi vietati. La sorveglianza è proseguita anche dopo la chiusura della stagione venatoria cercando di contrastare l'attività di bracconaggio, raccogliendo dati e dichiarazioni girate poi alla polizia giudiziaria. Quest'ultima è stata fatta intervenire in due casi in cui veniva eseguito in modo illecito il controllo della fauna selvatica all'interno del Parco dell'Abbazia di Monteveglio.



### Polizia forestale

Nel territorio della Comunità montana Valle del Samoggia sono stati controllati 3 attività di taglio del bosco nelle località Castelletto, monte Tramonto e S. Ubaldo tutte regolarmente autorizzate. E' stato invece elevato un verbale per il danneggiamento di 2 esemplari di *orchis purpurea* in località Africa.

### Tartufi

La valle del Samoggia è un'area molto favorevole alla crescita del tartufo: Savigno è uno dei centri più rinomati anche a livello nazionale. Inoltre sono presenti varie tartufaie controllate nelle quali, in accordo con la proprietà, si è svolta un'attenta attività di vigilanza. I controlli più numerosi sono stati effettuati nell'azienda agricola Vignolina e nelle aree agricole nei pressi della zona industriale Corallo.

### Effluenti zootecnici

Attività molto importante per impedire l'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee, la vigilanza sullo stoccaggio e sullo spandi-

mento degli effluenti zootecnici è indispensabile soprattutto nelle valli tra il Panaro e il Samoggia dove abbondano caseifici e allevamenti per la produzione del Parmigiano Reggiano. La sorveglianza è stata abbastanza saltuaria a causa delle poche Gev interessate a questo tipo di attività; ciò nonostante si sono ottenuti dei successi importanti nella salvaguardia delle aree circostanti i torrenti Samoggia e Dozzone. In località

da noi sorvegliati. Una segnalazione in particolare ha riguardato l'abbandono di rifiuti di origine edile da parte di un'azienda nelle vicinanze della località Farnè.

### Scarichi

I nostri corsi d'acqua sono spesso in condizioni al limite della decenza: acque inquinate, sponde degradate, edifici abusivi, micro-discariche e scarichi provenienti da attività agricole, produttive, commerciali e civili. Nell'attesa di portare a termine il censimento degli scarichi appena cominciato, grazie alla decisiva collaborazione dei cittadini della zona sono stati individuati e segnalati agli Enti competenti tre scarichi illeciti di diversa tipologia: uno scarico fognario di origine civile che riversava i reflui sul terreno nelle vicinanze di un pozzo di acqua potabile; uno scarico industriale contenente sostanze oleose che andava a finire nel greto del torrente Samoggia; lo scarico dello scolmatore di piena della rete fognaria di Monteveglio che funzionava in maniera errata, riversando continuamente i reflui nel Samoggia invece che avviarli verso il depuratore intercomunale di Bazzano. Tutte le segnalazioni hanno portato al ripristino dello stato dei luoghi.



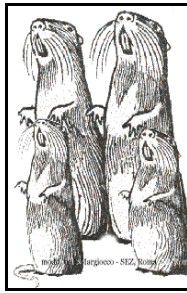
## Segnalazione

*Salviamo la legge 157/92, l'unica legge che tutela la fauna selvatica in Italia.*

Sul sito della LIPU è pubblicato un appello contro le modifiche alla legge sulla caccia; il testo dell'appello e altre informazioni al riguardo possono essere approfondite all'indirizzo [www.lipu.it](http://www.lipu.it)

Anna Carlini

## APPROFONDIMENTI



### La nutria

Paola Bertoni

Le Gev, nell'inverno scorso, hanno svolto un censimento, più propriamente detta "Stima del numero tane trovate sul territorio", a San Giovanni in Persiceto sulle nutrie. La nutria o castorino (*Myocastor coypus*) è un roditore originario delle zone sub tropicali dell'Argentina e del Brasile meridionale, appartenente alla famiglia Myocastoridae, introdotta in diversi Paesi (compresa l'Italia) per la sua pelliccia sin dai primi del Novecento. Fin dagli inizi l'allevamento delle nutrie ha riguardato piccole aziende a conduzione familiare, sparse in quasi tutte le nostre Regioni. Intorno agli anni Ottanta, infatti, la richiesta di pellicce di castorino divenne sempre più bassa e la quasi totalità delle aziende fu costretta alla chiusura. La sua diffusione non è stata rapida: sono stati necessari più di 70 anni per giungere all'attuale distribuzione e la colonizzazione è risultata, come ovvio, maggiormente evidente nelle aree antropizzate o più coltivate, rispetto alle zone naturali. Secondo la Legge sul prelievo venatorio (L.157/92) e secondo l'INFS qualsiasi nucleo di animali che sia insediato stabilmente in un territorio è da ritenersi selvatico, quindi sottoposto alla L.157/92: in questo caso *Myocastor coypus* non è elencata fra le specie cacciabili.

#### Morfologia ed ecologia

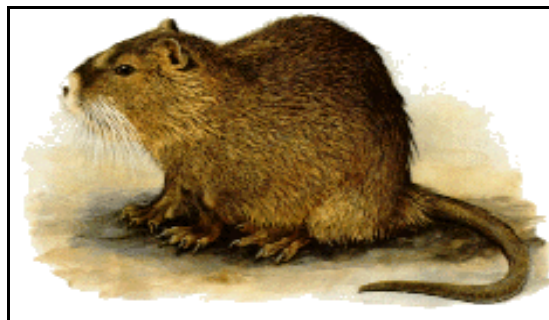
Le caratteristiche corporee la fanno assomigliare a un ratto gigante: una lunga coda cilindrica squamosa e con

radi peli e la colorazione del mantello più frequente, bruno dorato o bruno, le piccole orecchie, i grossi incisivi sporgenti di colore arancio ed i lunghi baffi argentati. In effetti, *Myocastor coypus*, appartiene al grande gruppo dei Roditori, ma molteplici particolari anatomici le rendono inconfondibile: come le zampe posteriori, che presentano una netta palmatura, caratteristica tipica di animali fortemente acquatici che crescono e allevano la prole in acqua. Le dimensioni massime, nei maschi, non superano i 60 cm (coda esclusa) per un peso di 7-9 chili. La nutria si accoppia durante tutto l'anno e ogni femmina può partorire due volte l'anno da 2 a 4 piccoli, dopo una gestazione che dura quasi 130 giorni. Nelle 24 ore successive alla nascita i piccoli seguono immediatamente la madre e si alimentano da soli dopo 3-4 settimane. Già a due mesi possono essere maturi sessualmente. Nel nostro Paese durante i mesi invernali con lunghi periodi gelidi la mortalità giovanile è quasi totale. La vita di questi roditori è prevalentemente crepuscolare e notturna; gli ambienti preferiti sono quelli palustri. La dieta è vegetariana e si basa su piante acquatiche e alghe nel periodo invernale anche di tuberi, rizomi e radici; si muovono anche attraverso i

anche di germogli che si rinvencono nei dintorni: ovvero di mais (inverno e primavera) e del colletto superficiale delle barbabietole da zucchero (autunno). La vegetazione naturale preferita è la tifa (rizomi e fusti), le lenticchie d'acqua, in mancanza delle quali mangia steli floreali e frutti di ninfee, germogli di cannuccia d'acqua, vegetazione per lo più ormai assente nella maggior parte dei corsi d'acqua, grandi o piccoli, del nord Italia, a causa delle operazioni di scavo degli alvei, operate drasticamente con mezzi meccanici a fortissimo impatto ambientale. Il disturbo che *Myocastor coypus* arreca a uccelli in cova è minore di quello generato dalla presenza di agricoltori e mezzi meccanici, pescatori e cacciatori.

#### Nemici naturali e non

In Italia i piccoli e i giovani sono facili prede di diversi carnivori: lupi, volpi, faine, gatti selvatici, linci e cani vaganti, nibbi, poiane, gufi reali e airone cenerino. Anche grossi pesci predatori come il luccio e il siluro possono catturarli. Un importante fattore di controllo numerico della specie è rappresentato dagli inverni rigidi, che provocano una forte selezione numerica, come pure lunghi periodi siccitosi. La causa principale di morte è l'uccisione da parte dell'uomo, che avviene



campi che circondano le vie d'acqua dove vivono e, per lo più, si spostano, generando così allarme fra gli agricoltori. Nel caso frequente in cui le sponde dei corsi d'acqua siano spoglie e prive di vegetazione varia, gli animali sono portati a nutrirsi

sia in forma accidentale durante l'attraversamento di strade trafficate, sia attraverso la distribuzione di sostanze velenose o con metodi diretti.

#### Zoonosi

Gli allarmismi diffusi periodicamente li additano

come diffusori di zoonosi, in particolare la leptospirosi. Analisi mirate effettuate in questi anni presso gli Istituti di Zooprofilassi su carcasse di nutrie provenienti da uccisioni programmate o da investimento stradale hanno fatto emergere dati inequivocabili: la frequenza di positività sierodiagnostica alle diverse forme di leptospire è risultata bassa e paragonabile a quella normalmente riscontrata in altri animali selvatici presenti negli stessi ambienti, ma certamente inferiore a quella dei più comuni ratti.

#### Danni ai sistemi idraulici e alle coltivazioni

Non è noto l'ammontare complessivo dei rimborsi che annualmente viene riconosciuto agli agricoltori per i danni climatici, altre calamità naturali, infestazioni. Le rivendicazioni degli agricoltori sovente non trovano riscontri sul campo, e i danni per eventi meteorici o per cattiva gestione colturale sono spesso denunciati come causati da questi roditori, con finalità di recupero del danno economico. Altri danni evidenziati riguardano soprattutto la regimazione delle acque e il danneggiamento diretto o indiretto alle strutture irrigue. Si sono spesso incolpate le nutrie dell'instabilità delle sponde e degli alvei di tutti i tipi di corsi d'acqua. Le nutrie non scavano tane profonde come il tasso o il coniglio, al massimo le femmine si ricavano una nicchia profonda un paio di metri, dove partoriscono e si rifugiano con la prole. Può rivelarsi utile l'inserimento di manufatti di calcestruzzo all'interno delle sponde fluviali, lasciando un sufficiente strato di terra e vegetazione a copertura. Appare comunque necessario sottolineare come la movimentazione enorme di animali fra Stati e Continenti determini la comparsa di un problema estremamente complesso dall'aspetto interdisciplinare, che spazia dalla conservazione naturalistica, alla gestione dell'uso delle risorse, alla filosofia morale.

## Costa Rica: perché?

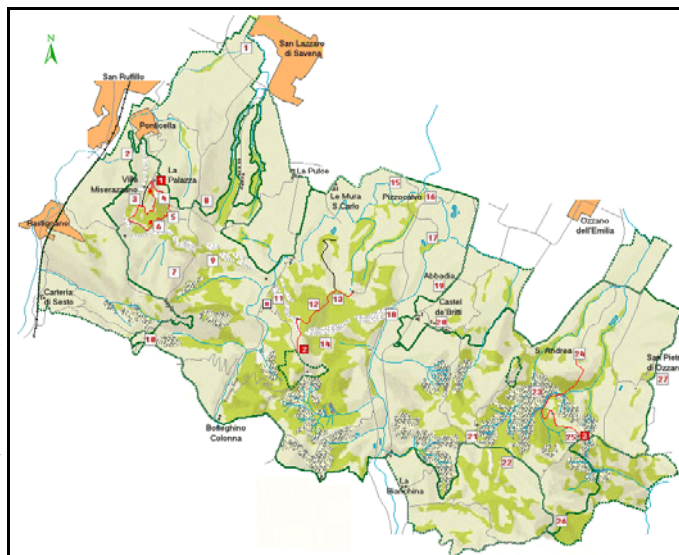
Valerio Minarelli

Sono oltre dieci anni che, ogni anno, gruppi di Gev dell'Emilia-Romagna si recano in Parchi naturali del Costa Rica per prestare un periodo di lavoro volontario. Una attività iniziata da Dario Sonetti, Gev di Modena e professore universitario di biologia. Molti mi chiedono: ma perché proprio il Costa Rica? Per quanto ci sia stato anche un fattore di casualità, esistono anche ragioni oggettive che motivano la scelta di questo rapporto: il Costa Rica è 1. uno dei paesi al mondo con più elevata biodiversità. 2. ha un sistema di Aree Protette che supera il 22% del territorio. 3. Dal 1992 è sede mondiale del Consiglio della Terra (organismo ONU). 4. Nella capitale San José e ad Heredia hanno sede importanti Università orientate allo studio delle discipline legate alla conservazione della biodiversità. 5. con la nuova Costituzione del 1949, ha abolito l'esercito. 6. I Governi che si sono succeduti negli ultimi quindici anni hanno assunto l'ambiente come paradigma del loro sviluppo economico. 7. esiste un vasto movimento di volontariato locale che collabora con i parchi e per la tutela della qualità ambientale. Fin qui una parte delle ragioni oggettive, ma poi ci sono le ragioni soggettive o meglio le "motivazioni" che ti crescono dentro durante una esperienza di lavoro "ambientale" immerso in un "bosque tropical" o circondato da una "vita silvestre" reale, palpabile con rumori e odori sconosciuti e indimenticabili. Il nostro impegno per la tutela ambientale si esplica come Gev nella nostra Provincia, ma è utile che si estenda anche attraverso momenti di cooperazione e volontariato internazionale nei Paesi che ne richiederanno l'intervento. Oggi il Costa Rica, domani chissà! Stiamo pensando di organizzare due viaggi in Costa Rica nei prossimi mesi: uno per il Natale 2003 e uno tra Febbraio e Marzo 2004. Se sei interessato fammelo sapere perché occorre assolutamente prenotare il volo con anticipo.

## Potatura selvaggia

Paola Bertoni

Con il concludersi della stagione della potatura, visto e considerato gli "orrori" che ho notato in giro, in seguito agli scempi che vengono perpetrati ai danni degli alberi, mi sento fortemente motivata a descrivere alcune buone ragioni per non "capitozzare" un albero: 1. La capitozzatura elimina una porzione di chioma tale, da sconvolgere l'assetto generale di un albero, interrompendo temporaneamente la facoltà di produrre sostanze nutritive e determinando una crisi energetica. 2. La chioma di un albero, è paragonabile ad un ombrello parasole; con l'eliminazione improvvisa di questo schermo il tessuto della corteccia è fortemente esposto alle scottature solari. 3. Sui grossi mozziconi presenti in un albero capitozzato, si formano delle ferite, ostacolando il buon funzionamento di difesa dell'albero, che diventa facilmente attaccabile da insetti, parassiti e spore di funghi. 4. Un ramo, su una parte capitozzata, ha un'attaccatura sicuramente più debole di quella naturale. 5. I ricacci successivi crescono con grande rapidità, e sono superiori a quelli che si svilupperebbero in una situazione normale. 6. Alcuni alberi sopportano peggio di altri la capitozzatura. 7. Un albero capitozzato, priva il paesaggio e la comunità di un aspetto estetico di valore.



### Direttivo (segue da pagina 1)

quisti di materiali e attrezzature compatibilmente con le necessità verificate in ciascuna sede e le risorse disponibili. Il direttivo del 13 gennaio ha visto una lunga discussione su come procedere nei confronti dei soci inattivi, al termine della quale si è deciso di osservare le modalità già seguite in passato. Fatte le opportune verifiche, il socio sarà invitato a motivare le ragioni della propria assenza o a rassegnare le dimissioni. In caso di mancata risposta alla sollecitazione il socio verrà destituito d'ufficio. Si è parlato poi dello spinoso problema dei rimborsi chilometrici: stanno per essere spedite le lettere relative ai rimborsi per il 2001, e per il 2002 si è approvato un incremento dello stanziamento in bilancio. Si è parlato poi della richiesta formulata dal Parco dell'Abbazia di Monteveglio di realizzare un censimento di ungulati e cervidi a monitoraggio costante della popolazione di queste specie. Per la quarantina di soci che hanno svolto il corso da censitori questa potrebbe essere un'ottima occasione per mettere in pratica le conoscenze acquisite e fare esperienza. Altre decisioni adottate nel direttivo del 13 gennaio scorso: registrazione del periodico "Il Gufo" presso il Tribunale; mantenimento a 15 euro della quota associativa per il 2003; acquisto di un dominio web; individuazione del 19 febbraio per l'assemblea richiesta dai soci per le problematiche sorte nella zona di San Giovanni.

### Gev & Gessi (segue da p. 1)

La vicinanza a Bologna rende ancora più preziosa l'area protetta. Le azioni che svolgeremo in sincronia con il Parco riguarderanno: la messa in opera di segnaletica lungo i confini di Parco, preparco e zone di maggiore protezione, nonché in corrispondenza delle principali emergenze naturalistiche; potenziare le attività di educazione ambientale; formazione e conoscenza del territorio per le Gev e aspiranti con visite mirate per conoscere i numerosi sentieri e l'ecosistema grotta della Spipola; monitoraggio aree demaniali lungo i corsi d'acqua; censimenti e covigilanza al piano di controllo; incontro mensile con Guardaparco per approfondimento problematiche e aspetti naturalistici (ambienti/flora/fauna).

### il Gufo

Nuova Serie

Anno quinto, numero 1/2003

notiziario del CPGEV di Bologna



Sede legale

Strada Maggiore, 80 - Bologna

Sede Operativa

Villa Tamba  
Via della Selva di Pescarola 26  
40131 Bologna  
Tel. e Fax 051-6347464

Questo numero è stato chiuso  
il 15 marzo 2003